

Tecdis, sei mesi per la riapertura

Châtillon, due aziende puntano allo stabilimento

LAURA SECCI
CHÂTILLON

Sei mesi. E' il termine entro il quale le due imprese interessate all'area dell'ex Tecdis di Châtillon potrebbero riaprire i cancelli dello stabilimento e rianimare il settore industriale della Media Valle. Cosa produrranno? Non è dato saperlo. «Le carte sono in mano a Finaosta - ha spiegato Livio Sapinet, presidente e amministratore delegato di Vda Structure, la partecipata che gestisce gli immobili di proprietà regionale -. Se tutto andrà come deve, tra sei mesi ci saranno novità molto importanti».

Uno scheletro di 16.660 metri quadrati, di cui più di 10 mila adibiti alla produzione e ai magazzini, 1.700 a uffici, e il restante a servizi, aree comuni e locali tecnici. Lo stabilimento dell'ex Tecdis di Châtillon, l'azienda che fino a pochi anni fa progettava, produceva e commercializzava display a cristalli liquidi dando lavoro a oltre 400 dipendenti, oggi è il simbolo dell'abbandono, quasi a voler ricordare, a chiunque passi di lì, che anche le più importanti realtà industriali possono morire. Eppure è, tuttora, uno degli stabilimenti più importanti della Valle. La progettazione e la realizzazione erano state eseguite con criteri di avanguardia che consentivano, fin dagli Anni 80, di ridurre al minimo il livello di impatto ambientale e di confinarlo, con una corretta gestione degli impianti, ben al di sotto dei limiti definiti dalla legge.

«La Media Valle risente pesantemente del momento difficile dal punto di vista



Se tutto va come deve in tempi brevi ci saranno novità molto importanti

Livio Sapinet
Presidente e Ad
di Vda Structure



Quel sito deve essere reindustrializzato il più presto possibile

Albert Chatrian
Esponente
di Alpe



Una decisione politica può rendere l'area fruibile da più operatori

Enrico Tibaldi
Esponente
del Pdl

economico e occupazionale - ha evidenziato il consigliere regionale Albert Chatrian (Alpe) -. Siamo sempre più preoccupati, perché le azioni intraprese comunicateci fino a questo momento dall'assessore alle Attività produttive Ennio Pastoret sono deboli e perché non possiamo verificarle, dal momento che è Vallée d'Aoste Structure che se ne sta occupando e non la Regione». Come ricorda lo stesso Chatrian, sono trascorsi ormai quasi due anni dall'acquisizione dell'area da parte di Vallée d'Aoste Structure, con la quale la Regione, nel maggio scorso, ha stipulato una convenzione che prevede, fra l'altro, l'attivazione di un'azione di «scouting», per la ricerca di imprese da insediare in Valle d'Aosta. «Nel frattempo, si sono mossi anche i Consigli comunali di Châtillon e Saint-Vincent - ha aggiunto Chatrian -, che lo scorso mese di ottobre hanno votato all'unanimità la medesima mozione proposta dalle minoranze, con la quale si impegnano entrambe le amministrazioni a manifestare al governo regionale l'importanza che il recupero dell'area ex Tecdis avrebbe per il comprensorio e a sollecitarlo affinché intensifichi gli sforzi per giungere nel più breve tempo possibile alla reindustrializzazione del sito».

Nel 2007, dopo l'inchiesta che ha coinvolto la dirigenza della Tecdis per bancarotta fraudolenta, lo stabilimento è stato chiuso. «Da allora, ci sono state diverse problematiche - ha spiegato Sapinet -. E comunque, fino a metà del 2010 noi non avevamo nemmeno le chiavi dello stabilimento. In questi mesi abbia-

Lo stabilimento ex Tecdis di Châtillon da importante polo industriale della Valle a simbolo di abbandono

mo provveduto a ripulirlo di tutto il materiale sensibile che era rimasto all'interno e ad attivare una campagna per attrarre altre aziende. Non è stato semplice, viste le dimensioni importanti dello

stabilimento». Su quest'ultima riflessione si è incentrata la proposta avanzata più volte da Enrico Tibaldi (Pdl) che ha sempre puntato sulla lottizzazione dell'area. «L'inse-

diamento è stato concepito per una sola grande attività produttiva - ha spiegato Tibaldi -, ma serve una decisione politica per renderlo fruibile da una pluralità di operatori economici che chiedono nuovi spazi produttivi».

